

ATTIVITA' E PROGETTI

1. *Progetto Le chiavi di casa, Culture dell'abitare e della quotidianità*

1.1 *“Le Chiavi di Casa”: un’esperienza innovativa*

Una risposta innovativa al tema dell’abitare per quei pazienti psichiatrici che, dopo essere stati tanti anni ricoverati in strutture sanitarie residenziali, sono pronti a tornare nella società, è venuta in questi anni dal progetto di *supported housing* “le chiavi di casa”. Già il nome ci rimanda a una idea di autonomia, una autonomia *raggiunta e conquistata*: avere diritto alle “chiavi di casa” è in un certo senso un rito di passaggio che sottolinea il riconoscimento di una sovranità del soggetto sul proprio tempo, sui propri spostamenti, sulle proprie relazioni. Significa lo svincolo dal controllo familiare, il riconoscimento dell’ingresso in una fase adulta. Il progetto, a cui si è già accennato in precedenza, prevede la possibilità appunto che, uscendo dalla comunità, si possa andare ad abitare autonomamente, in genere in due persone, in appartamenti opportunamente affittati a questo scopo, avviato nel 2006 e tuttora in corso.

I membri del gruppo dei familiari, che si era creato nella Comunità Terapeutica di via Sabrata hanno ideato l’associazione con la precisa idea di ricercare attivamente soluzioni abitative alternative a quelle istituzionali. In questo percorso di autonomia i pazienti sono stati supportati dall’associazione Solaris e dai CSM del II Municipio (Via Sabrata e via Boemondo). L’esperienza è stata poi estesa dal DSM della RMA ad altri pazienti.

Attualmente i pazienti coinvolti in questo tipo di esperienza sono complessivamente 39.

Il ruolo dell’Associazione Solaris è di mediazione sociale: avendo la possibilità di fornire garanzie finanziarie ai proprietari, individua e prende in locazione gli appartamenti da mettere a disposizione dei propri associati. Solaris non gode di fondi propri e gli utenti versano mensilmente il dovuto per il canone di locazione e le utenze. Tale denaro deriva dal reddito personale (pensioni di reversibilità, indennità di accompagnamento, rendite) e, nei casi in cui le entrate siano insufficienti, il Dipartimento di Salute Mentale interviene erogando dei sussidi ad hoc.

Il Dipartimento di Salute Mentale, in seguito alle dimissioni dalla comunità, svolge il proprio ruolo istituzionale con la presa in carico territoriale di routine: visite psichiatriche, sostegno

psicoterapeutico individuale, prescrizione di farmaci, progetti di inserimento lavorativo. Propone, inoltre, ed eroga in caso di bisogno un'integrazione del reddito sotto forma di sussidi.

Gli appartamenti sono ubicati in condomini in prossimità dei servizi nel territorio del II Municipio, ricco anche di esercizi commerciali ed opportunità ricreative.

Lo psichiatra Antonio Maone afferma:

“C'è innanzitutto un errore di concettualizzazione relativo al passaggio, che viene basata sul principio di *automatismo della transitorietà*; si suppone cioè che il paziente debba compiere un percorso riabilitativo in una certa struttura e poi transita in un'ulteriore struttura a minore assistenza, dalla quale potrà in seguito essere dimesso dopo aver compiuto il percorso. Nell'esperienza di via Sabrata abbiamo applicato un modello differente, rinforzato da ripetute constatazioni: nel momento in cui la dimensione psicopatologica viene ridimensionata e i segni di miglioramento sono evidenti, si possono attivare risorse in termini di recupero, che potrebbero essere definite “ricostruirsi una vita”, solo a condizione che la persona venga sostenuta nel progetto con strumenti reali quali reddito, abitazione e partecipazione alla vita sociale. Questi strumenti possono funzionare tanto più quanto più sono concreti, a cominciare dal luogo di vita. L'idea di fondo è, dunque, che come per tutti gli esseri umani, un processo di emancipazione può essere attivato, piuttosto che dalla tutela e dall' “assistenza”, da fattori quali l'esercizio dell'autodeterminazione, la scelta, il controllo su ciò che riguarda la propria vita. Ciò stimola la responsabilizzazione e fa sì che tutta una serie di “bisogni assistenziali” possano trovare risposte autonome o soluzione attraverso il ricorso a risorse esterne al servizio. Il servizio, tuttavia, dev'essere flessibile nel porsi accanto e sostenere anche con una pronta reperibilità gli sforzi che il paziente mette in atto autonomamente, così come dev'essere pronto a farsi indietro quando viene meno il bisogno. In undici anni di esperienza di promozione del housing supportato non sono mai venute a conoscenza di un episodio di intolleranza nei condomini che ospitano i gruppi appartamento...”

1.2 “Le Chiavi di Casa”: Riconoscimenti e visibilità.

Tale progetto è stato presentato al Terzo Congresso Europeo WAPR “Salute mentale e salute fisica nell'Europa che cambia”, tenutosi a Torino il 15 e 16 maggio 2015.

In data 20 giugno 2015 il dott. Antonio Maone e l'Associazione Solaris hanno ricevuto un riconoscimento dal Vicariato di Roma con il Premio del Buon samaritano "per il lavoro innovativo svolto nell'assistenza di pazienti con disagio psichico"

2. Ricerca-azione con e per le strutture istituzionali

Il lungo percorso di lavoro nel sociale portato avanti da Solaris onlus si è sempre confrontato e misurato con il lavoro di ricerca. Segnaliamo in particolare la ricerca realizzata in collaborazione con lo psichiatra Antonio Maone responsabile della Comunità Terapeutica di via Sabrata a Roma, sulle rappresentazioni che gli operatori dei servizi di salute Mentale hanno dei familiari dei pazienti psichiatrici. La ricerca ha portato alla pubblicazione del volume: Donatella Barazzetti, Antonella Cammarota, Silvia Carbone (2014). *Incolpevoli ...però. Le famiglie nelle rappresentazioni degli operatori dei servizi di salute mentale*. Aracne Editore, Roma

Questa esperienza è stata favorita dalla impostazione terapeutica della Comunità di via Sabrata che pratica il coinvolgimento dei pazienti e dei familiari nella formulazione e gestione dei progetti di cura. Queste modalità di intervento si rifanno alle impostazioni terapeutiche della WAPR (World Association for Psychosocial Rehabilitation), che pone al centro della cura la compartecipazione paritaria di familiari, pazienti e operatori.

3. I progetti "in Cammino" e "In cammino 2"

I progetti " In Cammino" realizzati in partenariato con l'Associazione Tininiska Italia onlus costituiscono un percorso che prende avvio nel 2009, a partire dal primo bando della Provincia di Roma, *Prevenzione mille*, nell'ambito dell'inclusione sociale.

Questo cammino progettuale nasce dall'idea di costruire una rete che metta insieme soggetti pubblici, del privato-sociale e privati competenti e sensibili alle problematiche della riabilitazione nel campo psichiatrico e dell'inclusione sociale. Il coinvolgimento dei pazienti nella costruzione del proprio progetto di vita è parte fondamentale dei progetti stessi, insieme alla consapevolezza e alla voglia di migliorare la propria qualità di vita.

La metodologia a cui ci si riferisce si basa sull'idea che ciascuna persona può riprendere in mano la propria vita attraverso molteplici percorsi riabilitativi centrati sulla valorizzazione delle capacità personali.

Il primo progetto realizzato si è mosso su due piani: un graduale inserimento lavorativo di due pazienti e un'azione di sensibilizzazione rispetto alla problematica, cominciando dal coinvolgimento delle due strutture che hanno accolto i ragazzi nell'esperienza lavorativa, e realizzando alcuni strumenti di discussione sul tema. L'inserimento è avvenuto in una biblioteca e in un archivio audiovisivo. Abbiamo anche prodotto un piccolo libro dal titolo "*lavorare stanca?*" sui problemi dell'inserimento lavorativo sia rispetto alle difficoltà di trovare le opportunità di lavoro, sia – molto importante – rispetto alle difficoltà che i pazienti possono incontrare nell'impatto con i luoghi di lavoro, con ritmi e logiche organizzative spesso lontane dal senso di vita dei pazienti stessi (e non solo di questi ultimi ma più in generale dalle logiche del *vivere bene*)¹.

Un secondo progetto ha affrontato il tema specifico del passaggio, complesso e difficile, dalla comunità al mondo esterno. Il progetto ha realizzato tre laboratori integrati e paralleli di scrittura, fotografia e informatica. I laboratori hanno visto la partecipazione sia di soggetti con sofferenza psichiatrica sia di persone non sofferenti e interessate ai laboratori stessi. In questo modo si sono creati dei punti di contatto molto importanti tra realtà differenti il cui risultato è stato la pubblicazione del libro (a cura di): Donatella Barazzetti e Antonella Cammarota, *I Funamboli. lasciare la comunità terapeutica tra difficoltà e speranze*, Altreconomia Edizioni, Milano: e la produzione di un video dallo stesso titolo. Il progetto è stato realizzato dall'Associazione Tininiska Onlus in partenariato con la Comunità Reverie di Capena² e con l'Associazione Solaris.

Il lavoro di sensibilizzazione sta continuando con la presentazione del libro sia a Roma che in altre città italiane (Capena, Messina, Bologna, Reggio Calabria, Torino).

¹ Hanno aderito al Progetto: Reverie, Comunità Terapeutica Capena, Apeiron, (*Centro studi per la ricerca psicoanalitica ed educativa*), ACAB (*Associazione culturale Antonello Branca*), Biblioteca Villa Leopardi della rete biblioteche di Roma. Il Comitato scientifico era composto da Psichiatri (dott. Scotti, dott. Maone), psicopedagoga (Ciambella), psicanalista (Paola Cecchetti), sociologi (Donatella Barazzetti, Antonella Cammarota), progettisti (Piero Polimeni, Gianpaolo Miele), esperto di archivi (Guido Albonetti).

² Il gruppo di esperti che ha sostenuto il progetto era costituito da uno psichiatra (dott. Antonio Maone), da una psicopedagoga (dott.ssa Maria Ciambella), da una psicanalista (dott.ssa Paola Cecchetti), da due sociologhe (prof.sse Antonietta Cammarota e Donatella Barazzetti), da un progettista (ing. Gianpaolo Miele), ed è stato integrato da altre figure professionali, un film-maker (Iacopo Zanon), una esperta di fotografia (Emanuela Vincenti), una esperta di giornalismo on line (Fidalma Filippelli).

La riuscita dei laboratori ci ha spinto a riproporre un ulteriore percorso progettuale dal titolo “Laboratori integrati per persone con sofferenza psichiatrica” che consentirà di rinnovare l’esperienza per altri due anni.

4. “Laboratori integrati per persone con sofferenza psichiatrica”

I laboratori integrati – che Solaris sta sperimentando da diversi anni con risultati molto confortanti - consentono, attraverso la collaborazione paritaria di soggetti diversi (pazienti, familiari, operatori, persone interessate alle attività proposte), la crescita di un lavoro comune in cui ciascuno può ritrovare pienamente la propria soggettività e può esprimere liberamente le proprie capacità. I laboratori comprendono, con specifiche variazioni di anno in anno:

Scrittura creativa. Il laboratorio contribuisce alla libera espressione della creatività dei partecipanti e si propone di presentare pubblicamente, attraverso iniziative diverse, i risultati di questo percorso. Le elaborazioni prodotte costituiranno materiali per implementare il lavoro di sensibilizzazione e conoscenza.

Fotografia Il laboratorio si fonda su un lavoro collettivo sul quartiere e sui significati che assume agli occhi dei partecipanti, e ha come obiettivo finale la realizzazione di mostre e attività di sensibilizzazione nel quartiere

Laboratorio musicale Il laboratorio teatrale e musicale prevede l’inserimento di alcuni strumenti musicali, come tamburi, chitarre e organetti, ed è finalizzato al conferimento di competenze specifiche, attraverso un linguaggio semplice e accessibile anche ai non esperti. E’ volto anche al recupero delle tradizioni musicali del centro-sud Italia, mettendo insieme diverse forme di espressione (voce, musica, danza). A conclusione di ciascun ciclo annuale è prevista la realizzazione di una festa/spettacolo. Essa è una occasione in cui tutti i partecipanti possono contribuire sia come artisti (i più coraggiosi), sia attraverso la restituzione fotografica e i video prodotti nei diversi laboratori.

5. *Formazione dei volontari*

Le associazioni Solaris , Apeiron e Tininiska hanno realizzato, con finanziamenti del CESV due Corsi di formazione per volontari nel settore psichiatrico. Un terzo partirà a settembre del 2015 con un finanziamento della regione Lazio e si pensa di rendere tali corsi permanenti. La finalità principale di questi corsi è quella di dotare i volontari interessati a questo ambito di intervento di alcuni strumenti per poter supportare nel loro percorso i pazienti psichiatrici che vivono sul territorio del II Municipio. Il corso si struttura in tre fasi: la prima è destinata alla formazione di carattere generale che serve a evidenziare la problematicità del settore in cui intervenire; la seconda prevede un tirocinio osservativo attraverso il metodo dell'osservazione diretta, che lavora molto sulla relazione e sulla conoscenza/formazione personale; la terza consiste in un seminario conclusivo, dedicato al confronto finale tra i volontari e gli esperti. Il corso ospita ogni anno circa 20 partecipanti.